



Omelia del Vescovo nella Santa Messa della Notte, Natale 2025 Albenga, Chiesa Cattedrale

“Questo per voi il segno” (Lc 2,12)

1. *“Questo per voi **il segno**: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”* (Lc 2,12). Mi convinco sempre di più che a Natale e soprattutto nella Notte di Natale, a Messa la predica è inutile, non necessaria intendo. E subito mi contraddico spiegandomi meglio: è inutile/non necessaria in due sensi. Il primo: se è una cantilena dolciastra sul Bambino che nasce al freddo e al gelo in una notte scura di dicembre, in condizioni logistiche non ideali per partorire all’aperto, o quasi; se è una cantilena che piace sentirsi ripetere, come al bambino piace sentir narrare la stessa fiaba più e più volte dalla mamma, dal papà, dalla nonna e come a chi viene a Messa in questa notte e vuole ascoltare la stessa *nenia* con la colonna sonora degli stessi canti natalizi che lo immergono attraverso il flusso della memoria nella storia della sua vita; se è questo è inutile! Il secondo: se vogliamo escogitare parole nuove ed importanti, filosofeggiare dottamente sulla nascita di Gesù per rendere più comprensibile il mistero o magari tentare di ‘arricchirlo’ riconducendolo a qualche considerazione sociologica sul suo nascere marginale, povero ed arrivare così ad appiattire ed asfaltare orizzontalizzandolo il mistero di quanto accade, se è tutto questo la predica è inutile/non necessaria!

2. *“Questo per voi **il segno**: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”* (Lc 2,12). A Natale, nella Santa Notte, non servono troppe spiegazioni: basta contemplare il segno. Non dobbiamo spiegare nulla, ma solo guardare, stupirci adorare. A Natale, le prediche, lo ripeto, sono inutili. Dio stesso le ha ritenute tali. Perché **il vero annuncio non è fatto di discorsi: è un Bambino, deposto in una mangiatoia**. Dio non ha scelto di convincerci con ragionamenti, ma di farsi vedere, toccare, accogliere, adorare. **Ha mostrato un segno**. Un neonato fragile, bisognoso di cure, che porta in sé tutta la forza dell’amore. I pastori non ricevono una lezione, ma un invito. La fede nasce dallo stupore davanti a un fatto, non da un discorso ben costruito.

3. “Questo per voi **il segno**: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (Lc 2,12): il bambino avvolto in fasce e adagiato nella mangiatoia è la rivelazione della parola del Signore, epifania della luce della gloria di Dio, è apparizione “della grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini” ci dice san Paolo nella lettera a Tito (Tt 2,11). “Chi cerca la rivelazione divina, cerca invano se non si attiene a questo segno... La rivelazione divina è lo schiudersi di una porta che si può aprire solo dall’interno e non dall’esterno. Se ne può scoprire soltanto il segno, ma non si può scoprire colui che è ‘vero Dio e vero uomo’. Si possono scoprire soltanto le ‘fasce’ e la ‘mangiatoia’ di Betlemme e la croce del Golgota” (K. BARTH, *Sermone sul Natale*).

4. “Questo per voi **il segno**: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (Lc 2,12). In questa Santa Notte facciamoci **discepoli del magistero della vita di un bambino che nasce: lì c’è Dio**, che non è dunque un concetto, un’idea, ma una vita che precede la nostra vita e la illumina. Se non capiamo la vita non capiremo Dio e se non la capiamo nell’alfabeto dell’umano semplice ed elementare non possiamo illuderci di capirla altrove. **Se non conosciamo il mistero della vita racchiuso in un bambino che nasce non conosceremo mai il Dio fatto carne. Il dramma vero è l’analfabetismo dell’umano** e questo è stato il dramma dell’umanità di sempre anche se declinato diversamente, per questo tutto diventa più difficile: il rispetto della dignità della persona umana e dei suoi diritti inalienabili, la pace, la giustizia. Se non riconosco l’uomo faticherò a riconoscere Dio, se non riconosco Dio faticherò a riconoscere l’uomo! Non esiste solo il pericolo del dramma dell’**umanesimo ateo**: l’uomo senza Dio diventa disumano (cfr H. DE LUBAC, *Il dramma dell’umanesimo ateo*, 1944)), ma anche il pericolo del dramma del **teismo disumanizzante**, un teismo che schiaccia l’uomo è “disumanizzante”; il cristianesimo è l’opposto valorizza in pieno la libertà e la dignità umana (cfr M. CACCIARI, *Generare Dio* 2017).

5. “Questo per voi **il segno**: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (Lc 2,12). A tutti un caro e affettuoso augurio di un Natale coraggioso che ci spinga tra le braccia di quel Bambino che adoriamo stupiti e grati! Così sia!

✠ *Guglielmo Borghetti,*
vescovo di Albenga – Imperia

Albenga, Cattedrale San Michele Arcangelo
24 dicembre 2025